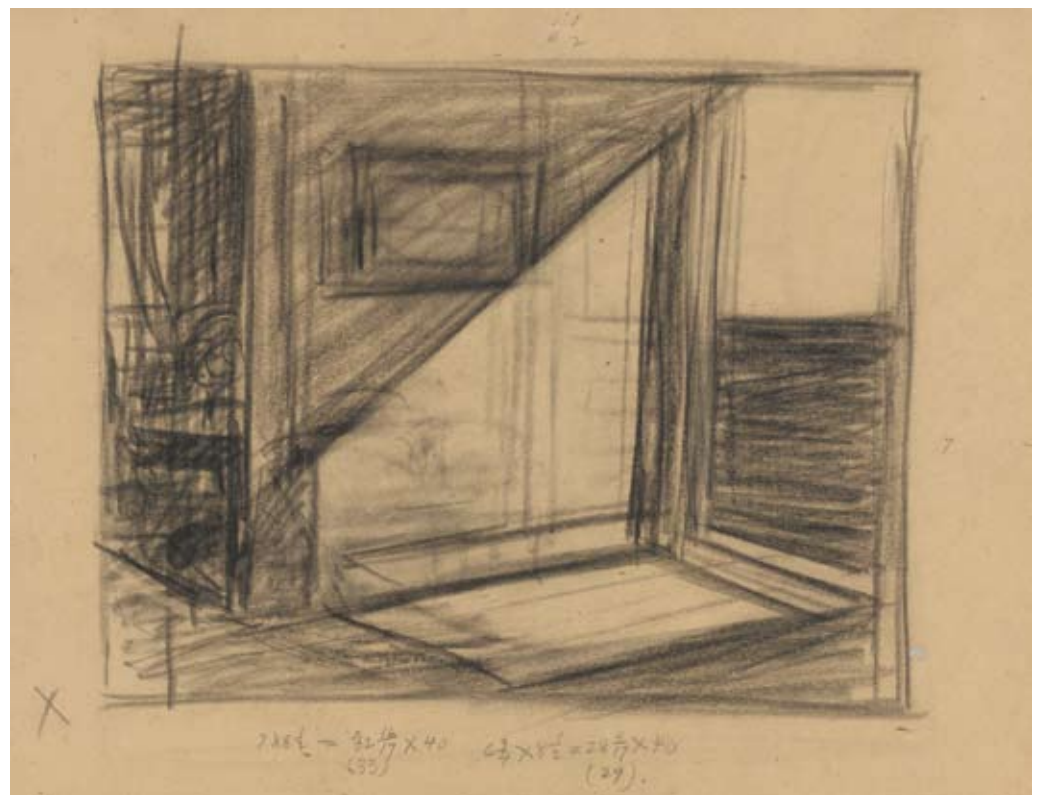


FIRENZE architettura

1&2.2014



Periodico semestrale
Anno XVIII n.1&2
Euro 7
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

luce e materia

In copertina:
Edward Hopper,
Tow studies for Rooms by the Sea (recto), 1951
Carboncino su carta
Katharine Ordway Fund
2008.144.1
Photo Credit: Yale University Art Gallery



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Dipartimento di Architettura - DIDA - Direttore Saverio Mecca
via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755419 fax. 055/2755355

FIRENZE
architettura

Periodico semestrale*

Anno XVIII n. 1&2 - 2014

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

ISSN 1826-0772 - ISSN 2035-4444 on line

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Direttore responsabile - Saverio Mecca

Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Maria Teresa Bartoli, Fabio Capanni, Giancarlo Cataldi, Francesco Cellini, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

Grafica e Dtp - Massimo Battista

Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Proprietà Università degli Studi di Firenze

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione
The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione novembre 2014 - stampa Bandecchi & Vivaldi s.r.l., Pontedera (PI)

*consultabile su Internet <http://www.dida.unifi.it/vp-146-firenze-architettura.html>

FIRENZE architettura

1&2.2014

editoriale	Light is much more Alberto Campo Baeza	2
percorsi	James Turrell This must be the place: il Roden Crater Agostino De Rosa	12
luce e materia	La costruzione di nuove chiese e il tema della luce naturale Massimiliano Bernardini	20
	Mangiarotti Morassutti Favini Il restauro della Chiesa di Baranzate Giulio Barazzetta	24
	Studio TAMassociati Le stanze del silenzio Raul Pantaleo	34
	João Luís Carrilho da Graça Una palpitante bellezza Fabiola Gorgeri	42
	Yung Ho Chang Atelier FCJZ - Vertical Glass House Vetri Fabrizio Arrigoni	54
ricerche	Kengo Kuma: Risarcire i luoghi attraverso vedute e trasparenze Andrea Volpe	62
	Miti di luce effimera Alberto Pireddu	72
	L'Arte dell'Architettura - La Scuola di Luciano Semerani Antonio Monestiroli	82
atlante dida	Laura Andreini - Archea Luce, Materia, Architettura Laura Andreini	90
	MDU Architetti Luce e materia Marcello Marchesini	98
	Maria Grazia Eccheli Riccardo Campagnola Riverbero tra i canneti	106
eredità del passato	Lo spazio <i>gonfiante</i> del Mercato dei Fiori di Pescia una interpretazione Fabio Fabbrizzi	110
	Danteum la luce si fa corpo Francesco Collotti	118
	Dichtung und Wahrheit. Scarpa a Castelvecchio: l'invenzione della luce Riccardo Campagnola	128
eventi	Angiolo Mazzoni in Toscana Mostra itinerante Giulio Basili	140
	Galleria dell'architettura italiana Monestiroli Architetti Associati. Aule Salvatore Zocco	146
	Forlì, Musei San Domenico Liberty - Uno stile per l'Italia moderna Fabio Fabbrizzi	150
	Venezia 2014 Due passi e un salto alla Biennale Architettura Michelangelo Pivetta	154
	Roma, Accademia Nazionale di San Luca Eur sconosciuta Andrea Volpe	158
letture a cura di:	Giuseppina Farina, Martina Landsberger, Fabrizio Arrigoni, Ulisse Tramonti, Riccardo Renzi, Ugo Rossi, Mirko Russo, Ezio Godoli, Silvia Mantovani	162
english text		166



eventi

Angiolo Mazzoni in Toscana Mostra itinerante

I toscani, i nati in Toscana e quelli le cui radici sono nella bella terra regina dell'intelligenza e dei geni della patria non possono comprendere per alcuna ragione il modo di dire le cose dei quiriti. Roma stroncò la civiltà etrusca con le armi ma non riuscì a strapparne le radici dal suolo. E dalle radici spuntarono poi i cipressi e il giglio di Firenze.¹

La mostra itinerante *Angiolo Mazzoni in Toscana* rappresenta un significativo tributo all'opera dell'architetto e ingegnere del Ministero delle Comunicazioni e consente di ripercorrere, attraverso un numero copioso di opere, realizzate durante gli anni Venti e Trenta del secolo passato, un emblematico viaggio attraverso il paesaggio toscano, misurando la traduzione architettonica di questi edifici in rapporto all'icastica tradizione dei luoghi in cui si inseriscono.

Il legame tra Mazzoni e la Toscana non è solo un fatto di origini - i genitori erano senesi, lo zio Lorenzo Doveri fu professore presso l'Accademia delle Belle Arti di Siena e tra le sue opere ricordiamo il primo nucleo del cimitero monumentale della città - ma la Toscana è, oltretutto, la regione nella quale costruisce il maggior numero di edifici, che rappresentano un complesso significativo per orientarsi all'interno di una ricerca architettonica a volte contraddittoria, sempre in bilico tra adesioni palesi al "moderno" e a soluzioni "tradizionaliste", dovute al tumulto delle interminabili pratiche burocratiche e alla subordinazione alle mutevoli volontà politiche.

Ed è proprio in quegli edifici toscani in cui dimostra una predilezione per alcune figure e forme che esaltano la complessità tecnica della costruzione e che diventano veri e propri temi architettonici declinati in numerose varianti, che vengono fuori quei caratteri di assoluta modernità: nei

monumentali propilei d'ingresso della colonia marina al Calambrone, studiati alla stregua di un palinsesto figurativo capace di trasformare in gioco luminoso il simbolo del regime fascista; i cilindri dei serbatoi idrici con le scale avvolgenti; o ancora il sistema metallico, di chiaro stampo costruttivista, costituito dalla scala, i camini e la passerella, utilizzato nella centrale termica di Santa Maria Novella a Firenze in una più complessa volontà di abbracciare l'estetica meccanicista. Tutti elementi esaltati da Marinetti nei suoi articoli e che, insieme ad una attenzione particolare alla "policromia", assumono una funzione importante per un accreditato futurista, pur lasciando tuttavia lo spazio, ad una più felice identificazione con la figurazione metafisica dechirichiana.

Certo è che il contributo di Mazzoni risulta fondamentale alla definizione di una architettura di Stato che ambisce a tenere insieme i temi dell'adesione alla memoria e ai significati dei luoghi, in un processo di trasformazione e evoluzione dei tipi architettonici ottocenteschi, propri di edifici di notevole complessità tecnica e infrastrutturale come le stazioni ferroviarie.

L'architetto recupera l'unità dell'organismo edilizio superando la dicotomia tra l'immagine urbana del fabbricato viaggiatori e il retrostante apparato tecnologico e funzionale rappresentato dalla galleria dei treni, sostituito con le moderne pensiline in cemento armato, materiale che diviene funzionale ai forti aggettivi. È il caso della stazione di Siena, dove il piano geometrico senza soluzione di continuità tra i binari e l'ingresso è allo stesso tempo caratterizzazione formale e soluzione funzionale, ascrivibile direttamente ad una intuizione di Boccioni nel suo Manifesto dell'Architettura Futurista del 1913.²



2



Si configura così una strategia compositiva a carattere inclusivo dovuta ad una sensibilità straordinaria nel leggere i luoghi - *rara avis* tra i funzionari di Stato - caratterizzata da una concezione più aperta e distesa, com'è evidente nella stazione di Montecatini, e da un disegno planimetrico franto arricchito da un linguaggio complesso, formato dalla giustapposizione di corpi di fabbrica geometricamente regolari, configurati come elementi verticali e orizzontamenti di grande luce, che mediano tra la scala del paesaggio e quella della città.

Mazzoni per primo fissa le proporzioni e la misura degli atri delle sue stazioni in rapporto alla scala umana, ed alcuni elementi architettonici che egli utilizza, come ad esempio i portici e le corti, si

pongono in continuità con la tradizione configurandosi come soglie attraverso le quali si palesa il mutamento di scala fra interno ed esterno.

In alcuni casi il progetto prende avvio dall'interno, evidenziando la peculiarità dello spazio mazzoniano che sembra essere quella di aderire, ancora una volta, alle teorie boccioniane: "il nuovo esterno che risulterà dal trionfo dell'interno creerà ineluttabilmente la nuova linea architettonica".³

Non ultima, va ricordata la straordinaria qualità del dettaglio costruttivo, frutto di una abilità di tipo artigianale fortemente legata alla tradizione costruttiva italiana, e della sperimentazione di infinite soluzioni materiche che permettono di armonizzare le opere con l'ambiente nel quale si inse-

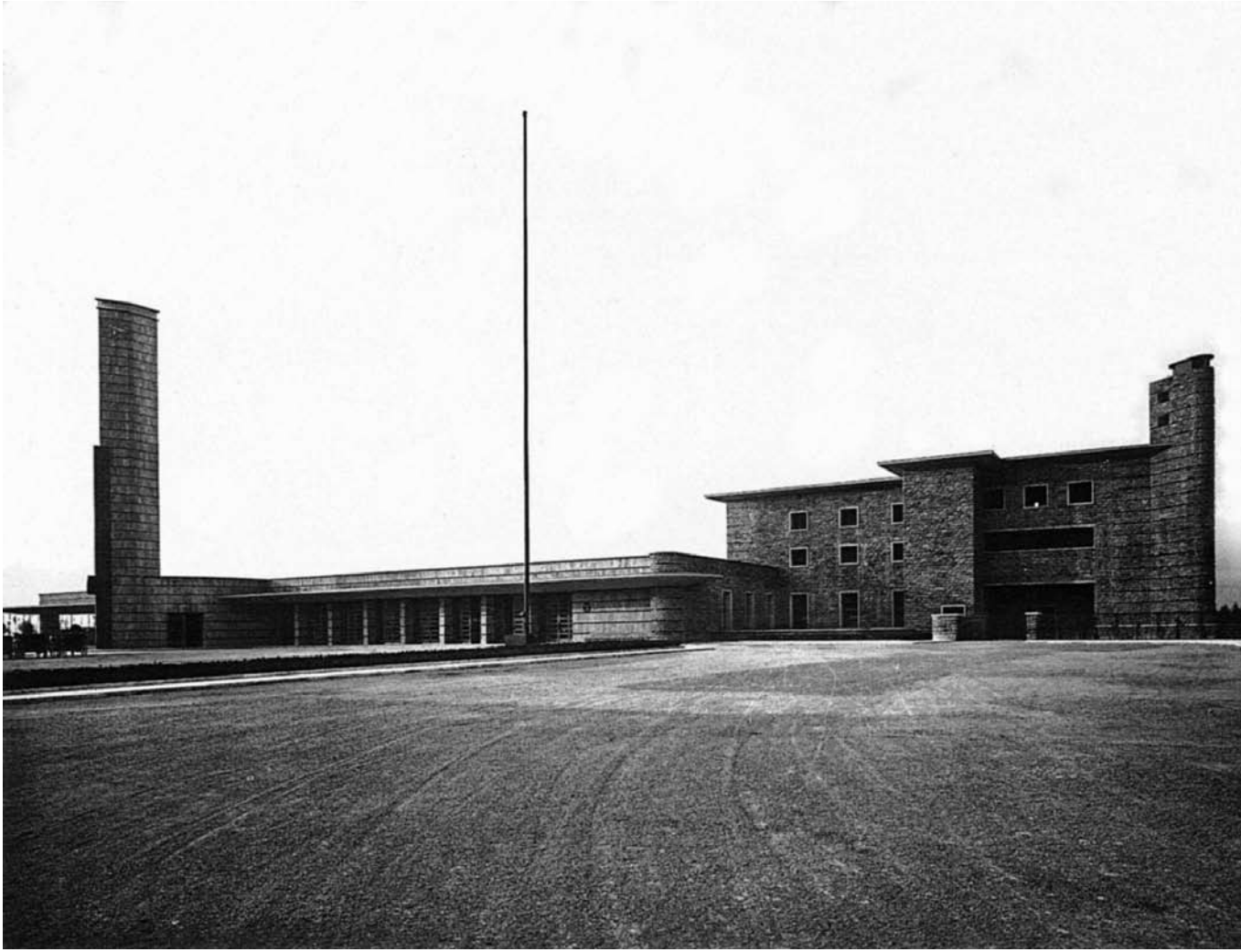
riscono; mentre l'uso di materiali preziosi arricchisce gli interni, studiati e disegnati in sintonia, come osservato da Giovanni Klaus Koenig, con una sensibilità degna precorritrice del design italiano.

Giulio Basili

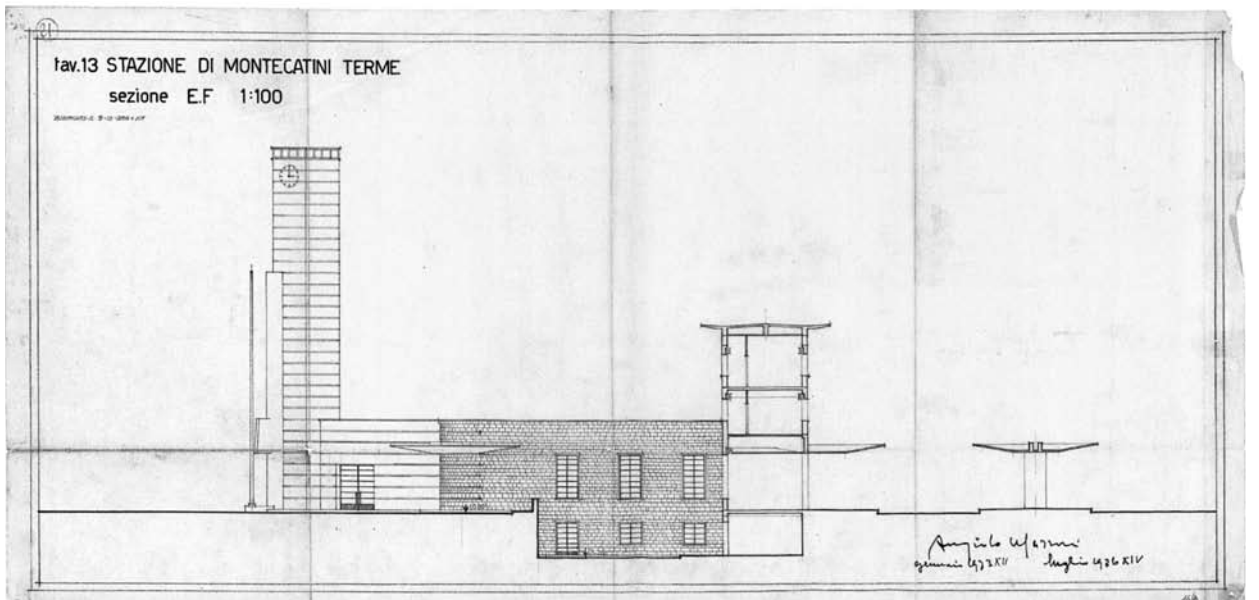
¹ Lettera di Mazzoni ad Alfredo Forti del 21 giugno 1973, ASF, Fondo Forti-Mazzoni, Busta 4 inserto 33.

² "Le navi le automobili le stazioni ferroviarie tanto più hanno acquistato di espressione estetica quanto più hanno subordinato la loro costruzione architettonica alla necessità dei bisogni cui erano destinate. Alle grandi tettoie ferroviarie che erano lontanamente legate al grandioso della navata della cattedrale subentrano le pensiline sufficienti e necessarie al treno in arrivo e in partenza".

³ Umberto Boccioni, *Manifesto Futurista dell'Architettura*.



4



5





Pagine precedenti:

1

Palazzo delle Poste, Grosseto, 1930/32, scala interna, Archivio privato

2

*Stazione, Siena, 1933/35, particolare delle pensiline, MART, Maz S.L. 77/03
foto D. Anderson Roma*

3

Centrale Termica e Cabina Apparat, Firenze SMN, 1925/32, esterno dai binari, MART, Maz B13 F 20

4

Stazione, Montecatini Terme, 1933/37, esterno verso la città, MART, Maz B07 F2 04

5

Stazione, Montecatini Terme, 1933/37, sezione, MART, Maz A16 F1 021

6

Colonia marina per i figli dei postelegrafonici e dei ferrovieri, Tirrenia, 1925/32, ingresso, MART, B3 F3 14

7

Colonia marina per i figli dei postelegrafonici e dei ferrovieri, Tirrenia, 1925/32, serbatoi idrici, MART, B3 F8 4

